



En souvenir



En décembre 1997 – le 12^e Congrès du SAVT venait tout juste de s'achever – nous étions à la recherche de nouveaux collaborateurs pour le Réveil Social.

Ce fut à cette occasion-là que nous eûmes le bonheur de rencontrer Anselme Lucat qui depuis, et pendant une période – hélas – trop courte, enrichit notre journal d'articles importants, fruit de son expérience, de sa culture, de sa sagesse et de sa capacité de rendre simples aux yeux de tout lecteur même les sujets les plus complexes.

Anselme Lucat est décédé jeudi 30 mars dernier à l'hôpital d'Aoste, où il était entré quelques jours auparavant.

Nombreux sont les Valdôtains qui ont voulu rendre hommage à cet homme cultivé que caractérisaient une grande humanité et une capacité innée d'entrer en contact avec les autres et de leur inspirer, par sa paisible tranquillité, un sentiment immédiat de confiance.

Nous qui avons eu la chance de travailler avec lui, nous avons tiré de notre expérience à ses côtés de précieuses leçons et nous tâcherons, à présent, de les partager avec nos jeunes, sans artifices, simplement, comme Anselme Lucat l'a toujours fait avec nous.

Et si nous évoquons ici les jeunes, ce n'est pas par amour de la rhétorique mais par désir de saluer encore une fois celui qui fut le premier étudiant valdôtain à discuter une thèse sur l'autonomie de la Vallée d'Aoste et qui consacra ensuite tout son travail au service de cette autonomie et des institutions régionales.

Tout au long de sa vie, il remplit les nombreuses fonctions qui lui furent confiées avec une grande humilité, une détermination inébranlable et un incontestable professionnalisme.

La disparition d'Anselme Lucat prive la Vallée d'Aoste d'une figure emblématique du fait de son engagement au profit de notre communauté et de son sens d'appartenance à celle-ci.

Comment combler le vide que laissent ses éditoriaux jamais banals, toujours étayés de recherches minutieuses et marqués par un style qui faisait de la simplicité une richesse et de la clarté une valeur absolue.

Il nous reste le souvenir de son activité, de ses œuvres et de ses enseignements.

Il nous appartient maintenant de ne pas les disperser et de poursuivre son travail, qui est le nôtre.

FIRMINO CURTIZ

Comparto unico del pubblico impiego: nuovo contratto in arrivo

GUIDO CORNIOLO

Si avvia a conclusione la definizione del contratto del comparto unico del pubblico impiego in Valle d'Aosta per gli anni 1998-2001. Non senza difficoltà, la trattativa con l'ARRS (Agenzia regionale per le relazioni con i sindacati) procede verso una soluzione di concertazione chiara ed efficace di tutti gli istituti contrattuali. La parte relativa alle relazioni sindacali è ormai definita così come sono sottoscritti gli istituti contrattuali economici frutto di una serrata contrattazione; restano da determinare le indennità accessorie delle singole professionalità e la parte ordinamentale, cioè il nuovo assetto organizzativo dei profili professionali appartenenti al settore regionale e agli enti locali, che è ormai definito nella sua struttura.

Il nuovo ordinamento, per necessità di declaratorie funzionali omogenee di categoria, si presenta con una nuova articolazione. Non più tre categorie come prevedeva il nostro progetto iniziale ma quattro - A, B, C e D - e sette posizioni economiche, così differenziate:

A = Categoria ausiliaria operativa

B1 = Categoria e posizione economica che individua gli operatori qualificati

B2 = Posizione economica che in-

dividua gli operatori specializzati

B3 = Posizione economica che individua gli operatori capi e le figure, operaie e non, di grande contenuto professionale e i coordinatori esecutivi

C1 = Categoria e posizione economica che individua le figure ad alto contenuto tecnico-gestionale e il personale di vigilanza

C2 = Posizione economica apicale di categoria che individua tutti i profili concettuali

D = Categoria e posizione economica unica che individua la figura direttiva del nuovo comparto.

Molteplici sono le novità economico-normative proposte per il nuovo comparto. L'introduzione di un fondo aziendale per il finanziamento del salario accessorio che dopo una lunga discussione ha visto assegnare la cifra di Lire 2.000.000 annui per ogni singolo dipendente per il finanziamento di tre particolari istituti economici di cui due assolutamente innovativi per gli attuali livelli. L'indennità di posizione per la categoria D. La quota economica fissata va da un minimo di 7.000.000 ad un massimo di 14.000.000 annui. È stata altresì prevista un'erogazione per particolari responsabilità per la categoria C, posizione C2, compreso tra 4.000.000 e 8.000.000 di lire.

L'indennità per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei

servizi, che parte da un minimo annuale per la categoria A di lire 1.200.000 per arrivare ai 3.000.000 della categoria D.

Particolare attenzione è stata posta all'introduzione della progressione interna nel sistema classificatorio che prevede la possibilità di transito, per selezioni e titoli, da una categoria a quella immediatamente superiore e all'interno della stessa categoria. Questa, possiamo affermarlo, è la novità più rilevante contrattata. Finalmente viene aperta la possibilità a tutti i dipendenti del comparto unico di avere una carriera interna che premia la professionalità e riconosce i titoli. Restano da definire istituti importanti come il part-time e i congedi parentali. Le organizzazioni sindacali e l'ARRS avranno 30 giorni dalla firma dell'intesa per produrre gli accordi relativi agli istituti sopramenzionati. Un grande lavoro ci attende per ridisegnare tutto il quadro normativo che deve necessariamente essere delegificato: orario di lavoro, ferie, permessi, aspettative, rapporti disciplinari, ecc., devono essere rinnovati contrattualmente in modo da rendere omogenei diritti e doveri dei dipendenti dell'intero comparto. In ultimo si dovrà ridefinire a breve termine la richiesta per gli aumenti economici relativi al secondo biennio contrattuale 2000-2001.

1° maggio 2000 • Festa dei lavoratori

Per celebrare in modo adeguato la Festa dei lavoratori, i sindacati CGIL, CISL, SAVT e UIL della Valle d'Aosta promuovono, in collaborazione con le istituzioni regionali, alcune iniziative aventi come filo conduttore il valore sociale del lavoro.

La tutela dei diritti e delle libertà di chi lavora e di chi vuole lavorare è sempre un tema di grande attualità per il sindacato, anche col nuovo millennio.

Le spinte negative per un drastico ridimensionamento dei diritti di tutti i lavoratori, per un loro progressivo svuotamento, sono sempre pericolosamente presenti nella società, magari sotto le ingannevoli vesti di chi propugna istanze di «liberalizzazione» a favore di una malintesa modernizzazione del paese.

Qualità del lavoro e qualità dello sviluppo sono per il sindacato elementi imprescindibili, anche e soprattutto nel contesto della globalizzazione delle economie. Occorre non solo difendere i diritti esistenti ma rafforzarli ed estenderli a tutte le nuove tipologie di lavoro!

Per questo il 21 maggio

- vota NO ai due quesiti referendari sulle materie sociali
- vota NO alla libertà di licenziare, abrogando l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori
- vota NO al referendum sulle quote sindacali, per difendere la libertà di associazione

Calendario delle manifestazioni

27 aprile

Aosta - Salone regionale

ore 20.30 - Conferenza organizzata da CGIL, CISL, SAVT, UIL in collaborazione con l'Assessorato alla sanità su «L'alcoolismo e il mondo del lavoro»

1° maggio

Verrès - Cinema Ideal

ore 9.00 - Proiezione del film «Le risorse umane»

ore 11.00 - Manifestazione e comizio per il 1° maggio

Brissogne - Carcere

ore 15.00 - Concerto organizzato da CGIL, CISL, SAVT, UIL

in collaborazione con l'Assessorato alla sanità

Aosta - Museo archeologico

ore 18.00 - Inaugurazione dell'esposizione su «Arte e lavoro dal verismo al neo-realismo» organizzata dall'Assessorato all'istruzione e alla cultura

ATTENZIONE

La compilazione e la consegna
delle dichiarazioni dei redditi continuano
nelle nostre sedi fino al 31 maggio 2000



Le intense e profonde trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche dei mercati, che caratterizzano questo nostro periodo, impongono a tutti gli operatori, sia economici che sindacali, uno sforzo di approfondimento, di valutazioni e di analisi supplementari, per trovare le risposte adeguate ai difficili problemi che si presentano.

A questa necessità non sfugge il mercato del lavoro, con i suoi cambiamenti strutturali e il bisogno di individuare politiche del lavoro idonee.

Tra le priorità dei nostri programmi vi sono i temi dell'occupazione, della quantità e della qualità del lavoro, nonché della ricerca di soluzioni occupazionali da offrire alle fasce più deboli. Ora, per accrescere la possibilità di fornire risposte adeguate è necessario conoscere e valutare l'efficacia delle azioni che sono poste in essere dai vari organismi preposti.

Quanto sopra specificato è l'obiettivo che si prefigge il volume «Valutare le politiche del lavoro» curato da Dario Ceccarelli, collaboratore dell'Agenzia del Lavoro. La ricerca che Ceccarelli presenta illustra i principali risultati ottenuti dal piano triennale di politica del lavoro della Valle d'Aosta nel periodo 95-98. Un lavoro prezioso che costituisce un'importante novità non solo per il panorama valdostano, dove finora una ricerca di tale dimensione non era stata ancora effettuata, ma per l'intera comunità nazionale. Un lavoro utile per proseguire nella programmazione per la costruzione del piano di politica del lavoro per gli anni 1999-2001 - Il lavoro per lo sviluppo.

Siamo grati a Dario che ha voluto accogliere l'invito a pubblicare sul Réveil Social un'ampia panoramica del lavoro da lui realizzata.

FIRMINO CURTAZ

VALUTARE LE POLITICHE LOCALI DEL LAVORO

di Dario Ceccarelli (Dipartimento politiche del lavoro - Osservatorio del mercato del lavoro)

1 La valutazione delle politiche: teoria e pratica

Uno dei temi più rilevanti dell'attuale dibattito politico ed economico è certamente quello connesso a quali politiche del lavoro siano più adeguate per fronteggiare le principali problematiche caratterizzanti il mercato del lavoro. Larga parte di questo confronto appare tuttavia sterile, poiché spesso le considerazioni vengono sviluppate prescindendo da adeguate informazioni circa gli effetti delle politiche proposte e di quelle attuate: in sostanza, l'analisi è priva di uno degli ingredienti principali del processo decisionale e programmatico.

D'altro canto, il tema della valutazione delle politiche pubbliche, ed in particolare delle politiche del lavoro, sta attirando una crescente attenzione: da un lato, per rispondere ad un desiderio di razionalizzare la spesa pubblica, di capire se con tale spesa si raggiungono gli obiettivi prefissati,



ti, se i risultati ottenuti sono tali da giustificare le risorse impiegate e se esistono delle possibilità per migliorare le azioni ed il loro mix; dall'altro, perché valutazioni di efficienza e di efficacia delle politiche vengono previste, sempre più frequentemente, da leggi ed atti deliberativi regionali nazionali e comunitari.

Nonostante il crescente interesse per questo tema, al momento l'esperienza italiana risulta spesso circoscritta a livel-

lo di dibattito teorico e ha riguardato più frequentemente la dimensione locale, rispetto a quella nazionale. Inoltre, là dove sono state prese in esame delle esperienze concrete, si è guardato prevalentemente a singole politiche, quando non a specifici interventi.

Ci si è spesso interrogati sui motivi all'origine di questa situazione. I fattori evocati a tale proposito sono diversi. Uno dei più rilevanti ha certamente a che vedere con il fatto che la conoscenza dell'efficacia delle politiche del lavoro presuppone di poter disporre di validi sistemi di monitoraggio e, soprattutto, di efficaci procedure di valutazione. Si tratta di due condizioni che, anche in questo caso, nell'esperienza italiana risultano ancora largamente inattese ed a cui solo recentemente si è cercato di dare concreta attuazione.

In questo quadro si inserisce una recente esperienza fatta dalla Regione Valle d'Aosta, di cui in questa breve nota cercheremo di dare conto ed i cui risultati sono riportati nel volume: Dario Ceccarelli, *Valutare le politiche del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2000.

Si tratta di un'attività di valutazione che ha riguardato il principale strumento di intervento sul mercato del lavoro della nostra regione, ovvero il Piano triennale di politica del lavoro relativo al periodo 1995-1997 (l.r. n° 3/95) e che è stata realizzata dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro su iniziativa della Presidenza della Giunta.

2 Gli obiettivi della valutazione del Piano di politica del lavoro regionale

Come anticipato, la ricerca è stata promossa dall'Amministrazione regionale, la quale si proponeva di verificare l'efficacia di un proprio dispositivo di intervento. In questo senso, questo studio rappresenta, anche per la Valle d'Aosta, un fattore di relativa novità, poiché portata ed estensione della valutazione, sebbene limitata al solo campo delle politiche del

lavoro, non trova molti altri riscontri in ambito regionale.

Lo studio intendeva rispondere ad un duplice obiettivo. Da un lato, dare attuazione a quanto disposto dalla legge regionale n. 3/95, la quale prevedeva esplicitamente le attività di monitoraggio e valutazione degli interventi, da realizzarsi attraverso l'Osservatorio del mercato del lavoro, e, più in generale, tenere conto degli indirizzi comunitari e nazionali in materia di verifica delle azioni realizzate.

Dall'altro, l'indagine doveva costituire un contributo al processo decisionale e programmatico finalizzato all'approvazione del nuovo Piano triennale di politica del lavoro per il periodo 1999-2001.

A tale proposito è utile evidenziare che i risultati emersi dallo studio, unitamente ad una approfondita analisi del mercato del lavoro regionale ed ai documenti di indirizzo politico-programmatico, sono stati gli elementi sulla cui base è stata formulata e discussa la proposta di Piano triennale. In questo confronto sono state coinvolte anche le forze sociali, seguendo una prassi ormai sufficientemente consolidata per la Valle d'Aosta.

Operativamente, l'analisi empirica si è orientata a raccogliere informazioni essenzialmente sui seguenti ambiti:

- ottenere informazioni qualitative dettagliate sulle motivazioni della partecipazione ad un'iniziativa o relative all'utilizzo di un servizio;
 - valutare gli effetti occupazionali e la stabilità dell'inserimento, tenendo conto, là dove possibile, degli effetti distorsivi;
 - rilevare il grado di apprezzamento e soddisfazione dell'intervento o del servizio utilizzato;
 - evidenziare eventuali criticità circa l'accesso, la conoscenza e le procedure di erogazione dell'iniziativa o del servizio.
- Pur con molti limiti, del piano triennale sono state analizzate sei diverse politiche e/o



progetti che raggruppano un certo numero di azioni. Esse sono: il servizio di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro; l'erogazione di incentivi finanziari a sostegno dell'assunzione di soggetti deboli; il servizio per l'inserimento lavorativo; l'orientamento scolastico; l'orientamento professionale; le politiche formative.

Delle diverse politiche prese in esame si sono analizzati distintamente gli effetti relativi alla domanda di lavoro, quindi alle imprese, e quelli concernenti l'offerta di lavoro, vale a dire i lavoratori. I motivi di questa scelta sono facilmente intuibili. Essi si riferiscono alla necessità di disporre di una misura degli impatti più precisa e, d'altra parte, cercano di

evidenziare il fatto che spesso le azioni presuppongono dei beneficiari diretti, ma anche indiretti.

L'impostazione data alla ricerca ha richiesto, complessivamente, l'effettuazione di circa 500 interviste ad utenti delle politiche (lavoratori ed imprenditori) ed a non utenti delle politiche (gruppi di controllo per confrontare i dati).

Infine si è scelto di non effettuare la valutazione di alcune politiche previste dal piano, anche particolarmente rilevanti in questo contesto. Le motivazioni alla base di questa scelta sono molteplici e fanno riferimento sia ai vincoli della ricerca, sia alla disponibilità di informazioni.

A SEGUIRE

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- ✓ la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
 - ✓ la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.
- Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- ✓ la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
 - ✓ la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
 - ✓ la parité entre les droits des hommes et des femmes;
 - ✓ la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
 - ✓ l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 01 65 23 83 84
01 65 23 83 94 - 01 65 23 53 83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«Arti Gradiche Duc»
73, avenue du «Battaglione Aosta» - 11100 Aoste
téléphone: 01 65 23 68 88
fax: 01 65 36 00 14

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction
Guido Corniolo - Dina Quendoz - Felice Roux

SANITÀ

Notizie sindacali

CLAUDIO NICCO

Dopo il gran lavoro che le commissioni miste hanno fatto per regolamentare tutta una serie di argomenti riguardanti la contrattazione centralizzata, finalmente si cominciano a vedere in modo tangibile alcuni risultati. L'accordo fatto sugli avanzamenti orizzontali ha visto la sua applicazione con la busta paga del mese di marzo, dove sono stati inseriti anche gli arretrati riferiti ai mesi di gennaio e febbraio. Dopo un lungo braccio di ferro con l'Amministrazione, abbiamo finalmente ottenuto l'annullamento del concorso pubblico per collaboratori amministrativi. E a breve dovrebbero espletarsi tutte le selezioni interne per permettere al personale interessato di transitare ai livelli superiori. Noi, come SAVT, abbiamo cercato di favorire e aiutare il personale organizzando dei corsi mirati alla preparazione delle selezioni interessate. In relazione alle prove da sostenere per progredire verticalmente, abbiamo ancora dei dubbi da chiarire (sicuramente non insignificanti). In particolare: chi deve sostenere la prova di francese? Noi siamo convinti che non deve sostenerla il personale che affronta la selezione per passare all'ex 4° livello in quanto è già inserito nella stessa fascia retributiva del bilinguismo. Per gli altri passaggi, non siamo certi delle soluzioni possibili in quanto la Regione si è già espressa dicendo che deve essere adottata la legislazione regionale. La trattativa è comunque aperta. Abbiamo avuto assicurazione dai vertici aziendali che gli avvisi interni per le selezioni saranno puntualmente pubblicati. Adesso permettetemi di spiegare il pensiero del SAVT-Santé in merito alla retribuzione di risultato, argomento che mentre vi scrivo sta occupando e impegnando in animate discussioni le varie categorie di lavoratori (medici, veterinari, laureati non medici e comparto) con la direzione aziendale. Come avete avuto modo di sapere tramite i nostri precedenti comunicati, la retribuzione di risultato si divide in 2 quote differenziate, A e B, per ogni comparto. Nel 1999 sono state così ripartite:

Comparto - 1563 dipendenti:
Quota A: Lire 4.312.279.842 medie;
Quota B: Lire 569.829.000 medie;
Retribuzione pro capite: Lire 3.123.000 annue.

Medici Veterinari - 266 dipendenti:
Quota A: Lire 2.353.962.433 medie;
Quota B: Lire 2.279.080.000 medie;
Retribuzione pro capite: Lire 17.417.000 annue.

**Laureati non medici
35 dipendenti:**
Quota A: Lire 430.699.108 medie;
Quota B: Lire 150.480.000 medie;
Retribuzione pro capite: Lire 16.605.000 annue.

La quota A è quella cifra che viene erogata mensilmente in busta paga sotto forma di acconto al 90% e serve per il mantenimento e, se possibile, per il miglioramento delle prestazioni in confronto all'anno precedente. La proporzione tra i vari comparti è all'incirca di 1 a 4. La quota B è quella che dovrebbe finanziare particolari progetti (in aggiunta all'attività istituzionale) che nell'arco dell'anno l'Amministrazione ravvisasse necessari e utili per il buon

andamento dell'Azienda. Nel 1999, quest'applicazione contrattuale è stata a dir poco confusa e ha creato non poche discrepanze e malcontenti, in quanto la proporzionalità della cifra a disposizione per i vari comparti passa da 1 e 4 della quota A a 1 a 25 della quota B. Da questi semplici dati si può capire come non sia stato possibile fare dei progetti che coinvolgessero tutte le figure presenti all'interno dell'Azienda e risultassero quindi utili per creare quella giusta collaborazione tra équipes che serve appunto per ottenere risultati apprezzabili. Per il 2000, l'Azienda ha presentato alle OO.SS. la nuova piattaforma che migliora la quota A aumentandone il fondo mentre la quota B rimane invariata. È anche proposto di destinare la quota B alle U.B. che l'Azienda ritiene necessario facciano delle attività aggiuntive. Poiché i punti qualificanti che determinano gli obiettivi da raggiungere sono riduzione dei costi di gestione, del tasso di ricovero in misura non inferiore al 2% e della lista d'attesa, nonché la soddisfazione dell'utenza, va da sé che a priori non si può escludere nessuno in quanto si tratta di obiettivi che tutte le U.B. devono porsi come traguardo. Quindi, come organizzazioni sindacali, abbiamo rifiutato in blocco di discutere a quelle condizioni e abbiamo chiesto che venisse sostanzialmente rivista la quota B. Questo perché riteniamo che le altre componenti (cioè medici, sanitari non medici e laureati amministrativi) non possono fare dei progetti di una certa valenza senza la collaborazione del personale di comparto e che, quindi, non è assolutamente pensabile che i laureati svolgano attività aggiuntiva e percepiscano lautissimi compensi e il personale del comparto presti la sua opera in orario istituzionale, dunque senza retribuzione aggiuntiva. Queste sono le nostre posizioni per il 2000 e non sarà più possibile una gestione come per il 1999. Vigileremo bloccando con azioni adeguate i progetti non conformi alle nostre richieste. L'Azienda a questo punto ha preso tempo e ci ha promesso che in tempi brevi avrebbe presentato una nuova proposta che soddisfi le nostre richieste.

Part-time

Stiamo predisponendo il nuovo regolamento per il part-time, che dovrà recepire tutta la nuova normativa.

Supporto attività libero-professionale

Stiamo lavorando in accordo con l'Azienda sul supporto all'attività libero-professionale intra moenia dei laureati sanitari. Dobbiamo far sì che diventi gratificante esercitarla anche per il personale di comparto.

Mobilità

In accordo con l'Azienda abbiamo finalmente chiarito che l'attuale regolamento sulla mobilità non è funzionale, anzi, ha semplicemente creato nel personale false aspettative e disparità di trattamento. Stiamo quindi predisponendo un nuovo regolamento che prevede degli avvisi interni tutte le volte che avvengono nuove assunzioni e la possibilità di fare domanda di trasferimento per il personale che vuole cambiare settore: il posto verrà messo a disposizione con avvisi interni e quando si troverà la sostituzione avverrà il trasferimento. Appena il regolamento sarà definito sarà nostra cura pubblicizzarlo.



SAVT ÉCOLE • SAVT ÉCOLE • SAVT ÉCOLE

Anche in Valle riapre la nuova sessione riservata di esami

VILMA VILLOT

L'ordinanza ministeriale n. 33, registrata dalla Corte dei Conti in data 18 marzo 2000 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 28/03/2000, indice una nuova sessione riservata di esami. Essa va ad integrare e modificare l'O.M. n. 153 del 15 giugno 1999 che aveva indetto le precedenti sessioni riservate. Esaminiamo i punti salienti della procedura.

Hanno diritto alla partecipazione alla nuova sessione riservata:

I docenti di ruolo

- che hanno già presentato domanda di partecipazione essendo in possesso dei requisiti previsti da quella O.M.: non devono presentare una nuova domanda;
- che hanno presentato domanda non avendo il requisito di un sia pur breve periodo di servizio nell'ordine di scuola per il quale chiedevano di abilitarsi: devono

presentare una nuova domanda nella quale potranno fare esplicito riferimento alla documentazione esibita in precedenza;

- che non hanno presentato domanda per la precedente sessione riservata.

I docenti non di ruolo

- che hanno partecipato alla precedente sessione riservata e che intendono conseguire una seconda abilitazione o idoneità, avendone titolo;

- che non hanno superato gli esami indetti al termine delle precedenti sessioni riservate e intendono partecipare all'attuale procedura per un diverso posto o classe di concorso, avendone titolo;
- che non hanno presentato domanda in precedenza ed hanno i requisiti previsti dall'O.M. n. 153/99.

Possono inoltre partecipare tutti coloro che, pur avendo presentato regolare domanda per la partecipazione alla pre-

cedente sessione riservata, non poterono frequentare i corsi istituiti.

I requisiti da possedere:

- 360 giorni di servizio a decorrere dall'a.s. 1989/90 sino al 25/5/99, di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'a.s. 1994/95;

- titolo di studio previsto per l'insegnamento nel tipo di posto o classe di concorso per cui si concorre.

Le novità più rilevanti:

- poter concorrere per una seconda abilitazione;
- non dover possedere il requisito dell'aver svolto servizio per il posto o classe di concorso per il quale si intende concorrere.

Il termine per la presentazione delle domande:

Per la Regione Autonoma Valle d'Aosta i termini di presentazione delle domande è fissato alle ore 17.00 del giorno 8 maggio 2000.

Scuole, quali risorse per la rinascita

Guido Corniolo

È sicuramente chiaro a tutti che valorizzare le risorse professionali esistenti all'interno della nostra scuola non può che migliorare il sistema scolastico italiano. Il problema che si pone oggi è se questa utilizzazione debba essere il primo passo per differenziare la funzione docente e garantire quel nuovo impulso verso l'applicazione di riforme ancora poco chiare nei termini e nei contenuti. Il famoso «concorso da 6.000.000 annui» è solo sospeso, parola di ministro. La prima domanda che ci poniamo è se oggi, nel sistema Italia, sono disponibili risorse maggiori di quelle concordate nel contratto nazionale della scuola. Se no, l'unica strada possibile è ricorrere ad incentivi selettivi, se si vuole erogare cifre appetibili (minimo 6.000.000), altrimenti non ci rimane che ridistribuire le 40.000 lire a tutti, metodo di sessantottina memoria.

Ecco quindi inevitabile, per quasi tutti i mass media, sciorinare indagini (vedi Censis, Sole 24 ore, La Repubblica, ecc.) relative al «fate poco fratelli» del mondo docente italiano. Secondo una recente indagine Censis condotta su 1200 docenti (su circa un milione), solo il 24% avrebbe partecipato alle fasi di definizione del progetto educativo e meno dell'11% avrebbe contribuito alla realizzazione della carta dei servizi (A che serve? Se, come da noi proposto per il primo ciclo, sarà «obbligatoria» la residenza per l'iscrizione, è come una carta pre-

lievi senza bancomat). Un insegnante su due parteciperebbe a corsi di aggiornamento (ma sono ancora obbligatori?) e seminari nell'ambito del proprio progetto educativo. Meno del 25% sarebbe impegnato nella realizzazione di laboratori multimediali e in attività di ricerca e documentazione di gruppo.

È possibile, elencando dati come quelli sopra esposti, trarre alcune conclusioni totalmente unidirezionali per dimostrare che l'anima conservatrice della vecchia scuola torni a farsi sentire. La bassa partecipazione dipende da una bassa propensione all'innovazione delle istituzioni scolastiche. Domenica 5 marzo 2000, da Bruno Vespa, a «Porta a porta», ci si è occupati di scuola. A parte la bagarre politica (neanche troppo accesa), è stato mandato in onda un servizio che pensavo provenisse dal profondo «quarto mondo». Erano immagini di un Istituto scolastico professionale del nostro martoriato sud, della Calabria. Ho provato vergogna per le condizioni di precarietà assoluta con cui i docenti cercano la sopravvivenza dell'insegnamento. Non c'è riscaldamento, i laboratori sono obsoleti, piove all'interno e tutto questo in una regione di per sé difficile socialmente ed economicamente dove lo Stato, ma ancor più il Ministero della pubblica istruzione, dà prova della sua totale assenza. Non penso che la maggior parte degli edifici scolastici e delle istituzioni scolastiche italiane siano nelle condizioni di quell'istituto calabrese,

fortunatamente, ma certo per quei docenti, Signor ministro, parlare di scarsa partecipazione alla carta dei servizi o a qualsivoglia «autonomia», non possa che essere una «grande presa per i fondelli». Se dobbiamo affermare che non abbiamo risorse da destinare alla scuola oltre a quelle messe in contratto, diciamo chiaramente, senza sotterfugi, e non utilizziamo dati statistici, forse anche esatti, ma con una scorretta interpolazione, per affermare che all'interno del mondo docente italiano c'è scarso impegno.

Se fino ad oggi la scuola statale è sopravvissuta, è stato grazie all'abnegazione samaritana di quel «forse» 30% dei docenti che, malgrado le umiliazioni, le continue burocratizzazioni delle loro attività, la perdita del ruolo sociale e un salario di poco superiore al personale addetto alla pulizia, ha sacrificato parte della sua esistenza per cercare di educare e acculturare noi e i nostri figli.

Dopo l'errore di metodo e il ritiro temporaneo del concorso, sarebbero opportune, anche per noi sindacati che quel contratto abbiamo sottoscritto in buona fede, una profonda riflessione e una fase attenta di ascolto della base, delle sue esigenze, delle sue necessità.

Dopo un confronto sereno, sarà possibile programmare un futuro che non può non prevedere il rifinanziamento delle risorse destinate alla nostra crescita scolastica, sinonimo di crescita culturale, sociale ed economica del paese intero.



SAVT-Retraités, in collaborazione con VITA-TOURS

27 maggio 2000

Gita al Lago Maggiore Arona – Locarno – Centovalli

Programma:

- 6.00 Partenza da Aosta
(P.zza Manzetti, davanti alla sede SAVT).
Fermate varie per raccogliere i gitanti.
Soste durante il viaggio.
- 10.00 Arrivo ad Arona e breve visita della città.
- 10.50 Partenza per Locarno in battello e pranzo a bordo.
- 14.25 Arrivo a Locarno e visita della città.
- 16.35 Partenza per Domodossola con il diretto n. 74 della Ferrovia elettrica internazionale Valle Vigizzo – Centovalli.
- 18.15 Arrivo a Domodossola e breve visita della città, prima di ripartire per la Valle d'Aosta.

Quota di partecipazione da versare all'atto dell'iscrizione:

- iscritti 125.000 lire
- non iscritti 135.000 lire

È indispensabile essere muniti di carta d'identità valida.

Prenotazioni:

Fino alle ore 18.00 del 27 aprile 2000 presso le sedi SAVT di Morgex, Cogne, Aosta, Châtillon, Verrès e Pont-Saint-Martin.

DERNIÈRE

Anselmino

Permetts-moi de t'appeler ainsi, comme le faisait avec amabilité et gentillesse notre président Mario Androne, à qui je dois la chance de t'avoir rencontré ce lointain mois de janvier 1975. Tu m'as aidé à découvrir et à comprendre les complexes mécanismes de d'administration publique: patient et tenace, tu savais répandre ton vaste savoir avec humilité et sans jamais mettre l'autre dans l'embarras.

Pour que ta personnalité puisse être saisie au mieux, j'aimerais signaler trois situations – il y en a beaucoup d'autres – que j'ai vécues avec toi.

Assis dans ton bureau, tu appelles l'une de tes collaboratrices; elle prend place sur le fauteuil en face de toi et tu lui dis: «Signora, è pronta per la dattatura?». Ensuite, d'un ton calme et compétent et d'une seule traite, tu lui dictes des documents extrêmement compliqués. Comment oublierais-je cela.

Mais mon souvenir va plus loin et nous nous déplaçons de quelque 10.000 km: nous sommes en Somalie et nous participons ensemble à ce triste voyage qui coûta la vie à notre ami Pino Albaney. En ce malheureux moment, la délégation tout entière te demande de rédiger un communiqué de presse pour les médias somaliens et un document pour les responsables de l'Administration régionale. La situation est tragique, délicate et extrêmement compliquée, les contacts téléphoniques avec la Vallée d'Aoste sont très difficiles, presque impossibles, mais ton talent et ton efficacité sont, comme toujours, excellents et admirables.

Au milieu des années 80, nous sommes au siège de l'Union Valdôtaine et nous travaillons, avec un groupe d'amis, à la rédaction d'un nouveau Statut pour la Vallée d'Aoste. Là aussi tu fais preuve d'une grande connaissance des problèmes concernant notre autonomie et tu prépares un rapport exemplaire.

Ces trois situations restent pour moi des preuves évidentes de ta grande capacité d'intervenir d'une façon concrète et efficace dans les situations les plus différentes et les plus complexes, capacité qui a caractérisé l'ensemble de ton parcours professionnel.

Un autre volet de ta personnalité est ton indiscutable bonté. Le jour de ton dernier voyage, Giuseppe Borbey m'a chuchoté: «Te vèi, Léonard, quan caqueun moueur, on di todzor que l'é bravo. Si cou, pe Anselmo, so l'é fran vrèi». Par ces mots, Giuseppe a exprimé ce que beaucoup d'entre nous pensent de toi.

À ta famille, qui était pour toi un point de repère fondamental et au sein de laquelle tu as passé des moments de grande joie et de grande douleur, surtout à l'occasion de la perte de ta chère épouse, je présente mes condoléances les plus sincères.

Laisse-moi maintenant t'imaginer en train de dicter à une scribe du ciel une longue lettre pour demander à l'Être suprême de jeter, dans son immense compréhension, un coup d'œil bienveillant sur notre petite Vallée bien aimée qui connaît des moments quelque peu confus et embrouillés. Tanque, Anselmino, de la part de ton ami Léonard qui ne t'oubliera jamais.

LÉONARD TAMONE

Prima uscita «culturalenogastronomica» del SAVT-retraités a Trento e ad Arco l'11 e il 12 marzo 2000

MARIO STELIO GAL

La prima tappa della nostra gita è stata Rovereto, dove ci è stato servito un ottimo e sostanzioso pranzo presso il ristorante San Colombano. Era stato proposto, fuori programma, di andare a vedere la grande Campana di Rovereto, una delle più grandi del mondo, fusa col metallo dei can-

austriaci. Trento è passata ufficialmente all'Italia il 3 novembre 1918 e nel 1948 una legge costituzionale l'ha resa capoluogo dell'omonima Provincia Autonoma a Statuto Speciale.

Al termine della visita ci siamo avviati verso Arco, sempre accompagnati dalle guide che ci hanno illustrato il percorso lungo la Valle dei Laghi. Ab-

se rarità botaniche. Arco ha dato i natali al noto pittore Giovanni Segantini (1858-99) e una montanina-monumento ricorda il luogo dove sorgeva la modesta casa del pittore.

A mezzogiorno eravamo di nuovo in albergo per il pranzo (ottimi il cibo, i vini e la cortesia del personale). Nel primo pomeriggio, poi, ci siamo buttati nella mischia del



noni delle 19 nazioni che hanno preso parte alla prima guerra mondiale, ma il tempo libero a nostra disposizione era troppo esiguo e pertanto abbiamo soprasseduto. Visto il grande interesse suscitato da questa proposta, essa verrà tenuta in considerazione per una prossima gita.

Alle 15 abbiamo incontrato le guide che ci hanno accompagnato nella visita di Trento: bella ed elegante, questa città presenta palazzi affrescati con dipinti che datano dal 1200 al 1600, un maestoso Duomo ed il bellissimo Castello del Buonconsiglio, sede, oggi, di alcuni musei, fra i quali il Museo del Risorgimento e delle lotte per la libertà, e luogo dove vennero processati e fucilati, nel 1916, Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, accusati di tradimento per aver combattuto con l'esercito italiano benché cittadini

biamo così costeggiato il Lago Toblino, molto pittoresco, con il Castello omonimo, ora trasformato in famoso ristorante, ubicato su uno scoglio roccioso proteso sull'acqua, il Lago di Santa Massenza ed il Lago di Molveno.

Verso le 19 siamo arrivati in albergo ad Arco, abbiamo preso possesso delle camere e cenato. Una ventina di persone si sono poi organizzate per andare a ballare le danze tirolesine mentre i più sono andati a riposare.

Domenica 12, alle ore 9,15, ci siamo nuovamente incontrati con le guide per la visita di Arco: la cittadina, di circa 13.000 abitanti, è una rinomata stazione climatica sin dal 1800. Qui l'Arciduca Alberto d'Austria amava soggiornare in una villa con un grande parco, che ora si è ridotto ad un solo ettaro, ma dove si possono ancora ammirare prezio-

carnevale. Arco, infatti, durante l'ultima settimana di carnevale rievoca la storia ed i costumi della corte asburgica. Il culmine di queste manifestazioni si ha la prima domenica di Quaresima quando si radunano in questa deliziosa città tutti i carri allegorici, i gruppi mascherati, le bande ed i pifferi del Trentino per il Gran Carnevale Trentino. La sfilata era organizzata molto bene, belli i carri e le maschere.

Ma il tempo vola e, quindi, ritrovatici tutti al pullman, abbiamo ripreso il nostro viaggio verso casa. Inizialmente abbiamo costeggiato un tratto del Lago di Garda, ma la foschia ed il gran numero di veicoli circolanti in zona ci hanno fatto desistere dal fare la «gardesana»; siamo, pertanto, entrati in autostrada a Rovereto per proseguire più agevolmente verso la Valle d'Aosta.

TOUR DELLA SICILIA

Per poter definire il programma e il periodo del Tour della Sicilia previsto per settembre (dal 9 al 16 oppure la settimana successiva), è indispensabile avere le adesioni **entro il 27 aprile**, scadenza inderogabile.

La quota di partecipazione, per gli iscritti, è orientativamente intorno a 1.600.000 lire a persona.

I trasferimenti per/da Palermo verranno effettuati in aereo.

Gli interessati sono pregati di segnalare il loro nominativo alle sedi SAVT di Morgex, Cogne, Aosta, Châtillon, Verrès e Pont-Saint-Martin: non appena pronto il programma definitivo, saranno avvisati e dovranno convalidare la loro iscrizione con il versamento della quota di caparra.

GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE